

La riforma, prevista dal Jobs Act,  
è stata approvata dal Senato

# Il lavoro autonomo

## Equo compenso, sgravi fiscali e più tutele per i malati

ROSARIA AMATO

ROMA. Addio al "posto di lavoro". Rimane il lavoro e basta, svolto per obiettivi, senza vincoli di orario e di mansioni. Una visione che include dipendenti e autonomi: è lo spirito del ddl n.2233 approvato all'inizio del mese con 173 sì e 53 astenuti dal Senato, che ora passerà alla Camera. Un testo di attuazione del Jobs Act che si propone di migliorare le modalità del lavoro autonomo, ma anche di quello "agile", che si svolge al di là delle mura dell'ufficio, pur essendo regolato da un contratto subordinato. Le nuove norme permettono ai lavoratori autonomi di dedurre integralmente fino al tetto dei 10.000 euro le spese per l'aggiornamento professionale e quelle per la certificazione delle competenze (entro i 5.000 euro) e vietano al committente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto. Viene istituito presso i centri per l'impiego uno sportello dedicato al lavoro autonomo, alle lavoratrici autonome viene estesa l'indennità di maternità senza l'effettiva astensione dal lavoro; si sospende il pagamento dei contributi previdenziali in caso di malattia che superi i 60 giorni. Per il lavoro agile si garantisce «un trattamento economico e normativo non inferiore» a quello degli altri colleghi e si

estendono le tutele per la salute e la sicurezza e le garanzie in caso di infortunio.

Molte norme buone, è il riconoscimento unanime, ma non viene raggiunto l'obiettivo principale del provvedimento, osserva nella sua relazione il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ncd): adeguare la normativa alla grande trasformazione in atto della società, introdurre "lo Statuto dei lavori" auspicato da Marco Biagi. «Credo che il ddl costituisca un passo in avanti nella tutela degli autonomi, - conferma Emanuele Massagli, presidente di Adapt, associazione di studi sul lavoro - però non stravolge l'impostazione di fondo del nostro diritto, secondo la quale il lavoro dipendente è la regola. Fa quasi di più la legge di Bilancio, che riduce al 25% i contributi previdenziali versati dagli autonomi».

Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera, insiste sulla necessità di ampliare le tutele: «Bisogna assegnare alle nuove tipologie del lavoro una dote sociale analoga a quella che il lavoro dipendente ha conquistato con dure lotte sociali e sindacali nel Novecento. Analoga non significa uguale, perché vanno colte le specificità del lavoro autonomo e della sua trasformazione, però oltre alla dote sociale dobbiamo

porci il problema di che cos'è l'equo compenso in questo tipo di attività». E poi bisogna adeguare le tutele sociali «ai processi di ulteriore frammentazione in atto della prestazione lavorativa»: se la prestazione di lavoro è frammentata, anche l'indennità di disoccupazione deve diventarlo. Silvia Degl'Innocenti, coordinatrice dell'associazione Vivace, costituita dalla Cisl per tutelare autonomi e partite Iva, ritiene che il ddl dovrebbe migliorare sotto il profilo del welfare: «Per le gravi malattie di lunga durata non basta la sospensione dei contributi previdenziali e assicurativi nel periodo di degenza per poi versarli una volta ripreso il lavoro. Chiediamo che vengano invece interrotti, e riconosciuti come contributi figurativi». Anche perché, ammette Sacconi nella sua relazione, gli autonomi costituiscono «il corpo sociale che più consistentemente è scivolato verso il rischio della povertà». Ma l'equo compenso imposto per legge, obietta Massigli, avrebbe un «effetto call center: la regolarizzazione imposta dall'alto ha portato a fallimenti e licenziamenti. La via è forse quella individuata dai lavoratori di Foodora, unirsi per cambiare le condizioni che si ritengono inaccettabili». Una nuova battaglia per nuovi diritti, insomma, da costruire passo dopo passo.

## IPUNTI

### 1 IL COMMITTENTE

Il ddl vieta al committente di modificare unilateralmente il contratto o di recedere senza congruo preavviso e attribuisce al lavoratore il diritto di utilizzo economico delle sue invenzioni

### 2

#### L'AGGIORNAMENTO

Il lavoratore può dedurre integralmente le spese di aggiornamento professionale entro il tetto dei 10.000 euro e quelle per la certificazione delle competenze entro i 5.000 euro annui

### 3

#### MALATTIE E INFORTUNI

Il lavoratore può sospendere il versamento dei contributi nel caso di malattie e infortuni che si protraggano per oltre 60 giorni. Sei mesi di congedi parentali entro i primi 3 anni del bambino

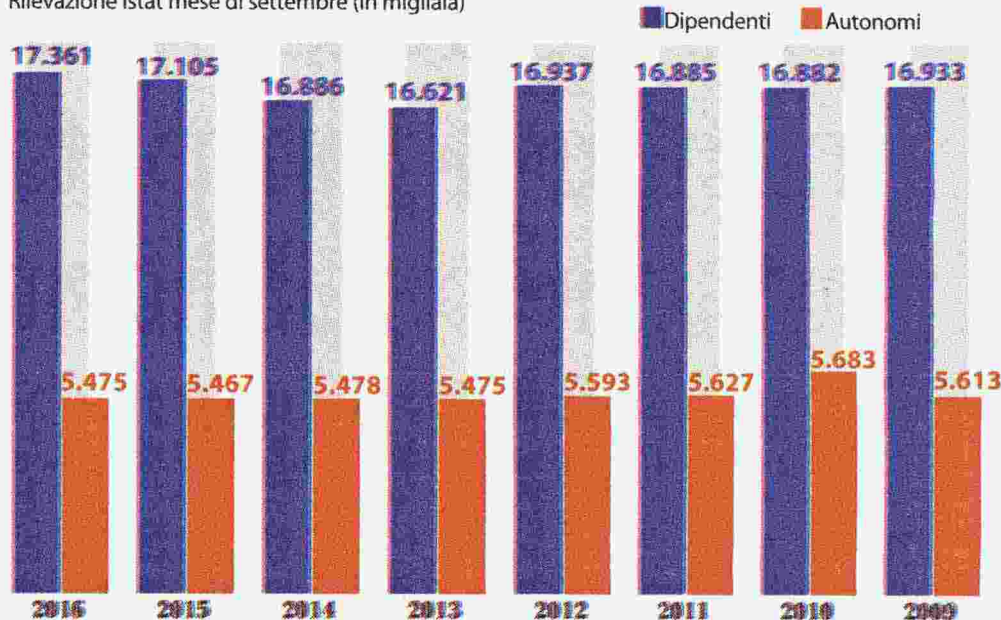
### 4

#### LAVORO AGILE

Si garantisce un trattamento economico non inferiore a quello degli altri colleghi. Arriva il "diritto alla disconnessione": occorre cioè individuare i tempi di riposo del lavoratore

## Il rapporto tra lavoratori dipendenti e autonomi

Rilevazione Istat mese di settembre (in migliaia)



RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento è passato con il sì di quasi tutti i gruppi. Maternità anche per le lavoratrici senza contratto di dipendenza

